

Costruire un luogo di memoria, nel caso di Villa Emma, significa per noi avere sempre presenti le coordinate storiche della vicenda che, tra il 1942 e il 1943, portò all'accoglienza e al salvataggio dei ragazzi ebrei giunti a Nonantola da vari paesi d'Europa.

Significa dunque guardare vicino e lontano, cercando le cause delle persecuzioni e seguendo le vie di fuga di persone e gruppi; ragionare sulle tregue e sulle violenze che segnarono le fasi della guerra; rintracciare gli episodi di solidarietà e di cura verso i più deboli, le forme di resistenza che punteggiarono lo scenario del secondo conflitto mondiale.

Costruire un luogo di memoria, nel caso di Villa Emma, significa per noi ripercorrere i momenti che, rimandando a quell'evento, seguono la fine della guerra e arrivano fino a oggi.

Significa dunque valutare attentamente le modalità e le ragioni che hanno portato la comunità nonantolana a ricordare Villa Emma, attraverso gesti e decisioni che abbracciano più forme espressive e più intenzioni (la targa, il monumento, la ricerca storica, la costituzione di un fondo archivistico, la nascita della Fondazione Villa Emma, varie iniziative di singoli e di gruppi) orientate a ripercorrere i fatti di allora, muovendo ogni volta da spinte e motivi particolari; considerare anche i segni involontari, le tracce quasi sconosciute che ancora - tra pietre, strade, case ed edifici - conservano silenziosamente il passaggio di quella storia; ascoltare i testimoni rimasti, valutando quando è possibile il racconto dei locali e di quanti soggiornarono all'interno della villa.

Costruire un luogo di memoria, nel caso di Villa Emma, significa per noi guardare al presente, ai teatri di guerra e di tensione lungo i nostri giorni.

Significa dunque andare dove parlano le armi, dove continuano ad essere negati diritti fondamentali, per affermare le ragioni del dialogo, per tentare le scommesse della convivenza - possibile, difficile e necessaria - tra diverse sensibilità e culture; frequentare le riflessioni e il lavoro di quanti resistono, costruendo opportunità fondate sulla conoscenza dell'altro e di se stessi, sul confronto inteso come strumento indispensabile alla vita di ogni comunità che voglia costruire il proprio futuro; indagare la nostra realtà, quella in cui viviamo e le situazioni a noi vicine, considerandola parte integrante della nostra ricerca, proprio perché anche noi abitiamo un mondo esposto alla pluralità delle presenze, con le quali costruire prospettive condivise.

Costruire un luogo di memoria, nel caso di Villa Emma, significa per noi stabilire contatti e relazioni con altri luoghi di memoria, in Italia e all'estero.

Significa dunque agire su terreni disciplinari che legano costantemente storia e memoria, costruzione museale e gestione degli spazi memoriali, ricerca storica e didattica, strategie formative e questioni pedagogiche, nonché problematiche più ampie, che assumono come punto di riferimento le culture di pace, i conflitti del presente e le dinamiche interculturali.

LA COSTRUZIONE DI UN LUOGO DI MEMORIA

Villa Emma di Nonantola

Seminario internazionale

31 maggio - 2 giugno 2007

Sala Ragazzi di Villa Emma

Via Roma, 30-32

Nonantola (Mo)



Comune di Nonantola

Fondazione Villa Emma
Via San Rocco, 19/a - 41015 Nonantola (Mo)
tel/fax 059 547195
segreteria@fondazionevillaemma.org
www.fondazionevillaemma.org



Comune di Nonantola

ore 18.30 - Momento inaugurale
Passeggiata a Nonantola:
i luoghi e le tracce di memoria, le storie e i testimoni
 ci condurranno le GAN (Guide Autorizzate Nonantolane)

Saluti di

Assessore all'Istruzione del Comune di Modena
Beniamino Grandi

Massimo Mezzetti, Matteo Richetti

Stefano Vaccari

Presidente della Fondazione Villa Emma

ore 9 - Saluto di Pierpaolo Borsari, Sindaco di Nonantola
Fausto Ciuffi, Fondazione Villa Emma
Due parole di introduzione

Geneviève Erramuzpé, Maison d'Izieu. Mémorial des enfants juifs exterminés

Villa Emma vista dalla Francia

Giovanni Leoni, Università di Bologna

La storia per strada: incontri, inciampi, segni memoriali, assenze

Daniele Jalla, International Council of Museums - Italia

Per favore, non costruite un museo

Luigi Guerra, Università di Bologna

Storia e memoria dei ragazzi salvati a Villa Emma: quale pedagogia per il presente?

ore 11.30 - Prima discussione

Ombretta Piccinini (Archivio storico Nonantola), **I ragazzi di Villa Emma: il patrimonio archivistico**; Klaus Voigt (Fondazione Villa Emma), **I ragazzi di Villa Emma: memoria della ricerca storica**; Claudio Silingardi (Istituto storico di Modena), **Rappresentazioni della Resistenza in Emilia-Romagna e resistenza civile a Nonantola**

ore 15.30 - Seconda discussione

Guido Pisi (Istituto storico della Resistenza di Parma), **Memoria di una comunità e costruzione museale: il caso di Neviano degli Arduini**; Laurana Lajolo (Associazione culturale Davide Lajolo), **L'anima dei luoghi. Itinerari letterari in Piemonte: Pavese, Lajolo, Fenoglio**; Costantino Di Sante (Istituto storico della Resistenza di Ascoli Piceno), **Il paesaggio della prigionia e dell'internamento civile in Italia centrale**

ore 17.30 - Terza discussione

Massimo Carcione (Istituto storico della Resistenza di
Alessandria), **Volpedo: un paese-museo tra arte e
comunicazione sociale**; Charles Heimberg (Università
di Ginevra), **Territorializzazione e usi pedagogici della
memoria**; Marzia Gigli (Fondazione Scuola di Pace
di Monte Sole), **Memoria che educa, educare alle
memorie: tra ricerca e laboratorio**

ore 9 - Momento conclusivo: due gruppi riflettono su

La costruzione del luogo:

**modalità, idee, stili di realizzazione
di un sistema memoriale a Nonantola**

Coordina Maria Laura Marescalchi (La.n.di.s. Bologna)

Le valenze formative del luogo:

**metodologie, strumenti, pratiche per formare
e per educare**

Coordinano Maria Bacchi (Fondazione Villa Emma)

e Vincenza Iossa (Ministero della Pubblica Istruzione)

ore 11.30 - Riunione plenaria: comunicazioni delle coordinatrici

Interverrà

Mariangela Bastico

Vice Ministro alla Pubblica Istruzione

